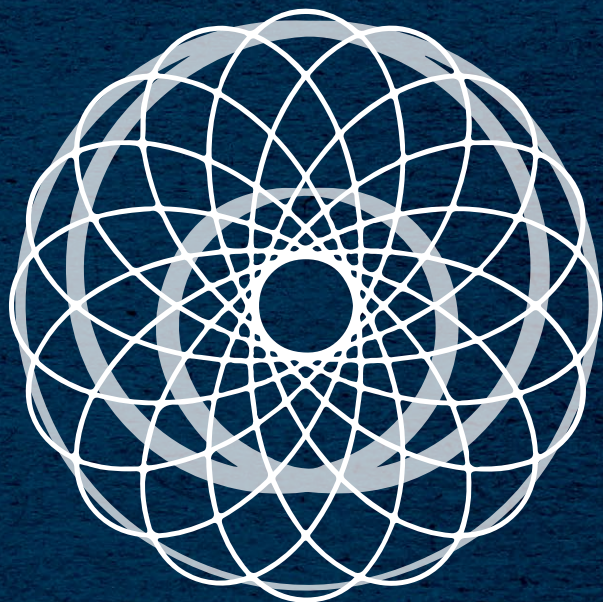


Valeria Pisano

Davide Maria Pirovano

RITORNO AD ANEC

LA VIA DELLA REALIZZAZIONE DEL SÉ ATTRAVERSO
LA TRASFORMAZIONE DELLA SOFFERENZA.



LUMEN edizioni

Ecco, io mando un angelo davanti a te
per custodirti sul cammino
e per farti entrare nel luogo che ho preparato

- *Esodo 23,20* -

CAPITOLO PRIMO

Anche quel mattino mi alzai e, come prima cosa, andai allo schermo posto sulla scrivania. Vidi immediatamente, in cima a tutti gli impegni che già avevo fissato la sera prima, la scritta rossa lampeggiante, che indicava l'estrema urgenza della comunicazione. Lessi subito il messaggio:

"Per Ahel di Anec. **CONVOCAZIONE PERSONALE** nello studio del Primo Ministro alle ore 10.30."

Sentii la fronte corrugarsi come ogni volta che qualcosa destava la mia preoccupazione. Mentre mi dirigevo al locale adibito all'igiene personale ripensai al messaggio e tornai a rileggerlo con più calma.

Il fatto che si trattasse di una **CONVOCAZIONE PERSONALE** testimoniava la gravità della situazione.

Da quando, dieci anni prima, la maggior parte degli abitanti del pianeta si era trasferita a Luvefel, i contatti personali erano gradatamente diminuiti e quasi tutte le comunicazioni, riunioni o conferenze avvenivano tramite il grande schermo posto al centro del locale soggiorno. Qui si svolgeva quasi tutta la mia esistenza, dai contatti relativi al mio lavoro, a quelli con amici e conoscenti, tranne quando mi recavo nelle enormi sale adibite a luogo di ritrovo.

Lo schermo giganteggiava al centro della parete e, quando chiamavo o venivo chiamato, la figura della persona con la quale stavo parlando assumeva dimensioni a grandezza quasi naturale, tanto che essa sembrava davvero essere venuta in visita nel mio appartamento. Anche le videoconferenze con il Primo Ministro si erano svolte, sino ad oggi, in questo modo.

Da alcuni mesi, ormai, la situazione a Luvefel si era fatta preoccupante, al punto da smuovere l'interesse del Governo. Le riunioni erano tenute accuratamente segrete, perché nulla doveva turbare la serenità degli abitanti di Luvefel.

A tutti gli anni necessari alla costruzione di Luvefel era seguita una campagna pubblicitaria a livello planetario. Ognuno aveva ricevuto sullo schermo gigante le splendide immagini del Luogo della Vera Felicità.

Nelle scene, girate appositamente, le famiglie vivevano felici nei locali adibiti a residenza; i giardini, ricreati con piante vere delle specie più adatte a vivere in luoghi artificiali, erano verdi e lussureggianti; le enormi piscine coperte mostravano le acque azzurre e scintillanti sotto i raggi ultravioletti che abbronzavano in modo calibrato, meglio del sole della galassia.

Durante la costruzione del Luogo della Vera Felicità si erano svolti dibattiti e tavole rotonde, che erano stati seguiti da tutti sul grande schermo di casa, durante i quali esperti di tutto il pianeta si erano interrogati sulla necessità di abbandonare quasi completamente il Mondo Esterno per trasferire la vita all'interno di Luvefel.

I problemi del Mondo Esterno erano tanti e complessi. Il pianeta era soggetto a sbalzi di temperatura notevoli tra la stagione calda e quella fredda, quando si copriva quasi interamente di neve e ghiaccio. A Luvefel l'aria sarebbe stata introdotta attraverso grandi condutture,

canalizzata e diffusa ad una temperatura costante per tutto l'anno. Il clima sarebbe stato piacevole e dolce, non ci sarebbe più stata la necessità di abbigliarsi in modo diverso da una stagione all'altra. L'inquinamento del Mondo Esterno, dovuto alla produzione di enormi quantità di energia necessaria al funzionamento delle apparecchiature di tecnologia avanzatissima presenti, ormai, in ogni abitazione del pianeta Rur, era altissimo.

Le malattie della popolazione erano in continuo aumento, in particolare quelle legate alla respirazione: asma, allergie, problemi polmonari.

Le maggiori celebrità in campo scientifico avevano finito per concordare che vivere in un luogo isolato dal Mondo Esterno, in cui l'aria sarebbe stata filtrata, purificata e climatizzata, avrebbe solo potuto giovare ai Ruriani.

Inizialmente le polemiche sulla mancanza di vita all'aria aperta erano state feroci. Qualche luminare si era anche azzardato a dire che le conseguenze sarebbero state terribili, per il corpo di ogni Ruriano.

Ma la pubblicità incalzava, con le sue immagini sul Luogo della Vera Felicità, dove ogni conflitto sarebbe sparito, ogni malessere prevenuto, e l'armonia avrebbe regnato sovrana.

La costruzione di Luvefel era prevista, in larga parte, nel sottosuolo. Ogni famiglia avrebbe avuto la sua abitazione, affiancata alle altre, contenente il necessario per vivere agiatamente e con le comodità tecnologiche a cui eravamo già abituati.

Le finestre erano sostituite da grandi schermi a cristalli liquidi, presenti in ogni stanza. Era possibile programmare il paesaggio che si preferiva vedere al proprio risveglio, naturalmente anche diverso stanza per stanza. Il mattino dopo, all'ora prefissata, gli schermi si accendevano di un chiarore crescente, mentre il sonoro diffondeva il rumo-

re delle onde del mare che si frangevano contro gli scogli, ed i richiami lanciati dagli uccelli marini.

Ci si poteva svegliare alla luce di splendide albe scintillanti sul ghiaccio dei poli, oppure con il chiarore del sole filtrato dai rami del sottobosco, o con il vibrare fremente delle foreste nella calura della stagione calda.

L'argomentazione preferita dagli scienziati, nei dibattiti, era che, anche vivendo nel Mondo Esterno, i Ruriani passavano la maggior parte del tempo chiusi nelle loro abitazioni. La stagione fredda era lunga e gelida, e gli schermi giganti offrivano ogni possibilità di svago, sia di programmi visivi, che di giochi virtuali, sia di comunicazione. Era possibile organizzare una cena con amici standosene tranquillamente seduti ognuno al tavolo di casa propria. Lo schermo appoggiato alla parete dava il senso della continuità alla tavola imbandita, ognuno mangiava quello che preferiva, ma si poteva chiacchierare con i commensali come se fossero accanto a sé. Nelle località più sperdute bambini e ragazzi frequentavano la propria classe attraverso lo schermo e così avvenivano i contatti tra insegnanti e genitori. La maggior parte delle persone benestanti aveva occupazioni che poteva svolgere dalla propria casa.

Gli esperti nell'arte medica ricevevano in orari programmati e visionavano sullo schermo la persona da esaminare, le lastre in dimensione reale, così come i risultati degli esami effettuati. I contatti diretti erano ridotti al minimo.

Solo le classi inferiori lavoravano nelle fabbriche, alla produzione di energia, ed i loro figli si recavano in scuole che richiedevano ancora la presenza fisica.

Alla fine ciò che aveva convinto tutto il pianeta era stata la soluzione offerta da Luvefel al problema dei trasporti e del risparmio energetico.

Concentrare la popolazione in un unico luogo avrebbe fatto risparmiare i chilometri di tragitto necessari per raggiungere le varie località abitate. Riscaldare un agglomerato di abitazioni poste nel sottosuolo avrebbe permesso di risparmiare almeno il sessanta per cento dell'energia necessaria a riscaldare le case sparse sul pianeta. I servizi sarebbero stati infinitamente migliori. Tutto il necessario sarebbe stato a portata di mano. Erano state condotte ricerche scientifiche accuratissime su quale fosse la temperatura ed il clima ideali in cui vivere per tutto l'anno. I raggi del sole erano stati riprodotti nella maniera più fedele e venivano diffusi dalle lampade presenti sul soffitto di ogni abitazione. Le bellezze naturali del pianeta erano state ricreate artificialmente negli spazi comuni di Luvefel, in modo che non fosse possibile neppure il più piccolo barlume di nostalgia per il Mondo Esterno.

Attorno a Luvefel erano sorti quartieri industriali di ogni tipo, per la produzione di quanto era necessario al suo funzionamento.

Quando tutto fu pronto, arrivò il momento della Grande Scelta della Felicità.

La stragrande maggioranza dei Ruriani aveva già acquistato il proprio spazio abitativo a Luvefel. Il momento di realizzare, finalmente, il sogno della Vera Felicità era arrivato. Mai più solitudine, dispersione di energia e di calore, mai più pericolosi spostamenti da una regione all'altra, mai più malattie dovute al clima ed agli sbalzi di temperatura.

Solo una parte dei Ruriani avrebbe vissuto all'Esterno, quella adibita ai servizi ed alla produzione nelle fabbriche. I loro quartieri rappresentavano, comunque, un miglioramento di vita notevole per gran parte dei ceti più poveri. Le loro possibilità accresciute. Il lavoro assicurato per se stessi e per i propri figli.

Un'esigua minoranza si era detta contraria al trasferimento. Erano pochi elementi, quasi tutti anziani.

Sentii la solita stretta al cuore.

Ricordavo ancora il lungo abbraccio con i miei genitori.

Il momento era reso drammatico dalla certezza, quasi matematica, di non rivederci più.

Il Governo di allora era stato categorico: Luvefel avrebbe avuto la precedenza assoluta sul pianeta. Chi sceglieva di restare fuori non avrebbe avuto nessuna garanzia di essere raggiunto dall'energia necessaria al funzionamento delle strutture esistenti.

Mia madre mi aveva stretto a sé lungamente, senza parlare e con gli occhi inondati di lacrime. Troppe volte avevamo parlato e discusso, la loro decisione era stata irremovibile e non restava più nulla da dire.

Anche mio padre mi aveva abbracciato commosso e mi aveva fatto una carezza in viso. La sua voce era spezzata quando parlò:

"Non potrei mai accettare di non rivedere più le stelle."

Ero rimasto in silenzio, stringendolo ancora più forte a me.

Come spiegargli l'immensa volta stellata che era possibile far apparire al posto del soffitto della propria abitazione a Luvefel? Come raccontare l'intensità dei tramonti infuocati di cui si poteva godere nei giardini artificiali, la maestosità dello scenario ricreato nelle splendide e lussureggianti foreste, lo sciacquio del mare riprodotto fedelmente nelle gigantesche piscine?

Ero triste all'idea di abbandonare la mia famiglia ma, per un giovane promettente come me, era impensabile non cogliere le opportunità offerte da Luvefel, dove si sarebbe trasferito il potere, e dove sarebbero state realizzate grandiosamente le meraviglie della tecnologia scoperte e perfezionate sul pianeta Rur.

I risultati che avevo ottenuto erano stati confortanti: in pochi anni ero

diventato Responsabile dei Rifornimenti Esterni. Svolgevo ottimamente le mie mansioni dagli schermi di casa, gestendo i contatti con l'Esterno dove, in effetti, veniva svolto il lavoro materiale.

I primi tempi ero riuscito a mantenere le comunicazioni con i miei genitori. Li avevo sentiti raramente ma, almeno, sapevo che erano in vita. Il luogo in cui vivevano, quello dove anch'io ero nato, corrispondeva al più antico insediamento di cui si aveva notizia sul pianeta Rur. Mio padre discendeva da una delle più illustri famiglie, conosciute e stimate non per la loro ricchezza ma, al contrario, per la fama di semplicità e saggezza che erano riuscite a mantenere inalterate nei secoli. Da piccolo ero stato fiero ed orgoglioso di appartenere alla Stirpe degli Anec.

Col passare del tempo mi ero interessato sempre più alle novità tecnologiche, avevo chiesto ed ottenuto che anche a casa nostra entrasse lo schermo dal quale era possibile accedere a tutte le meraviglie del pianeta e, lentamente, mi ero reso conto che appartenere alla Stirpe Anec non mi agevolava per niente.

Malgrado l'affetto che mi legava ai miei genitori, una frattura invisibile si era creata tra noi, al punto che non ero riuscito a convincerli a seguirmi a Luvefel.

Mio padre era arrivato addirittura a sostenere che quella costruzione gigantesca e supertecnologica sarebbe stata la rovina del pianeta:

"Se i nostri antenati sono vissuti per secoli in questo modo vuol dire che la loro esperienza li ha portati a considerarlo il miglior modo possibile. Prima di questa Era così avanzata tecnologicamente, Rur non soffriva di tutti i mali nati dall'inquinamento."

Negli ultimi anni le comunicazioni col vecchio sito di Anec si erano interrotte. Probabilmente la manutenzione dei cavi non era stata più effettuata e, col tempo, si erano logorati.

A volte, la sera, quando cenavo solo davanti al mio schermo, pensavo con malinconia alla mia vecchia casa, a mia madre, che aveva sempre avuto mille attenzioni per me, e mi chiedevo se fosse ancora in vita. Scacciavo in fretta il pensiero, perché a Luvefel circolavano voci atroci su quello che era accaduto ai pochi sventurati che non avevano voluto seguirci.

Si narrava di un pianeta avvolto dai ghiacci, dove i Ruriani erano morti lentamente di freddo e di stenti, oppure divorati da animali feroci, o assaliti da orde di insetti sconosciuti nella stagione calda.

Ma la situazione a Luvefel, negli ultimi due anni, si stava rivelando meno rosea del previsto.

Gli esperti di statistiche erano stati colpiti, innanzi tutto, dall'aumento della mortalità infantile. I bambini nati a Luvefel sembravano avere, per qualche sconosciuta ragione, minori capacità di resistenza e di sopravvivenza rispetto a quelli che erano nati nel Mondo Esterno.

Le stesse nascite erano calate in modo allarmante.

Strani malesseri si erano diffusi tra i Ruriani.

L'età media era diminuita vertiginosamente.

Alcuni virus sembravano proliferare tra le condutture dell'aria convogliata all'interno di Luvefel. La manutenzione aveva dovuto essere raddoppiata.

Il Governo aveva chiesto agli scienziati più illustri di svolgere ricerche discrete e riservate, ed i dati raccolti erano stati l'oggetto delle ultime videoconferenze.

La maggioranza degli abitanti di Luvefel continuava la propria vita senza rendersi conto che la realtà che ci circondava non corrispondeva alla Vera Felicità che ci era stata promessa.

Gli abitanti del Pianeta Rur hanno realizzato
un sogno grandioso:
un Luogo in cui esiste solo la Felicità.

Il tempo passa e qualcuno si accorge
che la Vera Felicità non è reale.

Ma se essa non c'è, che altro rimane?
Esiste qualcosa a cui ritornare?

Un libro che analizza e approfondisce il tema
del vero significato della vita.



Prezzo € 15,90

